LA SCRISSE IL 12 DICEMBRE

L'ultima lettera di Pinelli resa nota ieri

L'ULTIMA lettera di Giuseppe Pinelli: l'ha resa nota ieri la vedova, signora Licia Rognini, la quale vuole così sottolineare la serenità d'animo in cui si trovava l'anarchico il giorno della strage di piazza Fontana. La lettera, infatti, scritta in carcere a Paolo Faccioli (arrestato per i fatti del 25 aprile alla Fiera) è datata 12 dicembre 1969.

« Caro Paolo — comincia lo scritto — rispondo con ritardo alla tua. Purtroppo tempo a disposizione per scrivere come vorrei ne ho poco, ma come ti avrà spiegato tua madre ci vediamo molto spesso e ci teniamo al corrente di tutto. Spero che ora la situazione degli avvocati si sia chiarita. Vorrei che tu continuassi a lavorare, non per il privilegio che si ottiene, ma per occupare la mente nelle interminabili ore; le ore di studio non ti sono certamente sufficienti per riempire la giornata ».

« Ho invitato i compagni di Trento — prosegue la lettera — a tenersi in contatto con quelli di Bolzano per evitare eventuali ripetizioni di fatti. L'anarchismo non è violenza, lo ripetiamo, ma non vogliamo nemmeno subirla: esso è ragionamento e responsabilità e questo lo ammette anche la stampa borghese. Ora speriamo lo comprenda anche la magistratura. Nessuno riesce a comprendere il comportamento dei magistrati nei vostri confronti. Siccome tua madre non vuole che gli dia i soldi, vorrei inviarti libri, libri non politici (che me li renderebbero) così sono a chiederti se hai letto Spoon River, è uno dei classici della poesia americana; degli altri libri dovresti chiedere tu i titoli. Ora fuori cerchiamo di fare del nostro meglio. Tutti ti salutano e ti abbracciano. Un abbraccio particolare da me e un presto arrivederci. Giuseppe Pinelli ».

IL GIORNO - 27 gennaio 1970